

Vaccarini, Giovanni Battista (1702-68). Palermitano, studiò a Roma con c. FONTANA; nel 1730 si stabilì a Catania, ove manifestò il suo esuberante ROCOCÒ siciliano nella facciata della cattedrale (1734), nel palazzo Senatorio (1732-50), nel cortile del collegio Cutelli (1754) e in Sant'Agata (1735-67).

Fichera '34; Alajmo Alessandro '50; Blunt.

Vaccaro, Domenico Antonio (c. 1681-1750 c). Tra gli allievi del SOLIMENA, spiccò per la sagacia dei dettagli tardo barocchi. A Napoli, chiese della Concezione di Montecalvario (1720 c) e di San Michele Arcangelo al Mercatello (1730); palazzo Tarsia, incompiuto. Cfr. anche CERAMICA. Pane '39.

Vaccaro, Giuseppe (1896-1971). RAZIONALISMO (Ill.).

Valadier, Giuseppe (1762-1839). Archeologo, urbanista e arch. prolifico, benché alquanto reazionario. Le sue opere principali sono neopalladiane piú che neoclassiche; ad es. l'interno del duomo di Spoleto (1784), l'interno del duomo di Urbino (1789) e la facciata di San Rocco a Roma (1833), sebbene l'ardita semplicità di San Pantaleo a Roma (1806) sia piú accordata ai suoi tempi. Suo capolavoro è la risistemazione di piazza del Popolo a Roma, per la quale aveva pubblicato un progetto fin dal 1794, seguito da un secondo nel 1813 e da quello definitivo nel 1815 (costr. 1816-22). A Roma, inoltre, realizzò villa Poniatowski, ora Vagnuzzi (1800-10); ricostruí il teatro Valle (1819); progettò una «passeggiata» nei fori imperiali

(1811) e la ricostr. di San Paolo fuori le Mura, poi affidata a L. Poletti (Ill. PIAZZA).

Ciampi 1870; Schulze-Battmann '39; Matthiae '46; De Rinaldis '48; Marconi '64.

Valeriani (Valeriano), **Giuseppe** (1542-1596). Gesuita, fece noviziato in Spagna (ove, chiamato da Filippo II, s'interessò al problema dell'Escoriale) e in Portogallo, sovrintese poi alle opere della Compagnia di Gesù, realizzando fra l'altro il Collegio Romano a Roma (in coll. con l'AMMANNATI), la chiesa del Gesù a Genova e quella del Gesù Nuovo a Napoli (1582-1584), ove utilizzò la facciata a DIAMANTI già del palazzo Sanseverino (1470) di Novello da San Lucana. Rientra nel Manierismo.

Pane '37; Zeri '55.

Valle, Gino (n 1923). INDUSTRIAL DESIGN; MEGASTRUTTURA; RAZIONALISMO.

Vallin de la Mothe, Jean-Baptiste Michel (1729-1801). Giunse in Russia nel 1759 su invito del conte I. I. Suvalov, per insegnarvi arch. nella recentemente fondata Accademia di Belle Arti di Pietroburgo. L'Accademia stessa (1765), estremamente fr. e piuttosto fredda, a contrasto con i quasi contemporanei vicini ed. russi palladiani, fu a quanto sembra prog. da lui in coll. con *A. F. Kokorinov*, direttore dell'istituzione ed egli stesso notevole arch., la cui opera già adombrava l'allontanamento dal Barocco. Sembra che per l'Accademia – primo importante ed. neoclassico di Pietroburgo – essi abbiano rielaborato un prog. prima commissionato da J.-F. BLONDEL, zio di V. Egli aveva però già precedentemente (1761) offerto un contributo più monotono ma storicamente significativo per rovesciare il Barocco di RASTRELLI, nel suo Mercato sulla prospettiva Nevskij. Insistendo in questo ruolo di pioniere del Neoclassicismo, V. realizzò il «piccolo» Hermitage presso il Palazzo d'Inverno per Caterina (1764), e intraprese la costr. del grande arco trionfale sull'area portuale «Nuova Olanda», in. da ČEVAKINSKIJ. Lasciò la Russia nel 1776. [MG].

Hauteceœur III, IV.

vallo (lat.). AGGER; TERRAPIENO.

Valori, Michele (1923-80). QUARONI.

Valperga, Maurizio (XVII s). CASTELLAMONTE.

Valvassori, Gabriele (1683-1761). Legato sia alla ripresa della tematica borrominiana, sia a sporadici influssi del Rococò. A Roma: altar maggiore di Sant'Agnese in piazza Navona (1720); interno di Santa Maria della Luce (o San Salvatore in Corte), a croce inscritta (1730); facciata di palazzo Doria Pamphili sul Corso, e restauro interno (1731-33), la sua realizzazione migliore.

Salerno '61; Wittkower; Portoghesi.

van Bourscheidt, Jan Pieter jr (1699-1768). OLANDA.

Vanbrugh, Sir John (1664-1726). Soldato, aventuriero, autore drammatico, fu anche il maggiore arch. del BAROCO ingl. Figlio di un rifugiato fiammingo, ricco raffinatore di zucchero che aveva sposato la figlia di Sir Dudley Carleton, ebbe un'educazione signorile e nel 1686 entrò nella carriera militare. Nel 1690 fu arrestato a Calais per spionaggio; restò in prigione due anni, in parte trascorsi alla Bastiglia. Rilasciato, mise a rumore Londra con le brillanti e scollacciate commedie «The Relapse» e «The Provok'd Wife». Consacrò poi il suo talento all'arch. - «senza riflessione né preparazione», disse Swift ma semplicemente perché invitato dal conte di Carlisle a provarsi nel progetto di Castle Howard (1699). Lord Carlisle lo fece pure nominare Comptroller all'Office of Works (1702) col che egli divenne, senza avere né tirocinio né titoli, il principale collega di WREN. Ma si rivelò arch. di genio. La carica gli venne più tardi tolta dai Tories, ma dopo la morte della regina Anna vi fu reintegrato (1714). Spiritoso e conviviale, amico di Tonson e Congreve viveva in termini di stretta familiarità coi grandi personaggi suoi clienti.

Il suo linguaggio arch. deriva da quello più grandioso di Wren (per es. il Greenwich Hospital) e deve probabilmente molto a HAWKSMOOR, suo assistente dal 1699 in poi. Tuttavia ogni suo ed. reca l'impronta della sua irripetibile personalità: espansiva, virile, ostentata, più fiamminga che ingl., e alquanto volgare e teatrale. Castle Howard (1699-1726) è un tour de force sorprendente, dovuto a un genio giovane e sregolato. La sua grande occasione giunse nel 1705 con Blenheim Palace, dono dello Stato a Marlborough. V. ebbe qui fondi praticamente illimitati a disposizione, e l'intero megalomane programma si adattava perfettamente al suo temperamento. Si trovava sempre tanto più a suo agio quanto maggiore era la scala,

e la sua genialità prediligeva il drammatico e l'eroico, l'ardito aggrupparsi di masse, le recessioni e proiezioni pittoresche, i profili variati: qui ebbe mano libera.

A Blenheim raggiunse una maturità subitanea – anzi, tutto il Barocco ingl. culmina qui – e mutò poco in seguito. Le migliori sue case di campagna rimaste sono Kimbolton (1707-709), King's Weston (1711-14), Seaton Delaval (c. 1720-28) Lumley Castle (alterata nella facciata e nell'interno, c. 1722) e Grimsthorpe (solo l'ala nord, c. 1723-24). Diceva di volere un'arch. «maschia» e dotata di «qualcosa dell'atmosfera di un castello»; e in nessuna opera come a Seaton Delaval la sua peculiare versione del Barocco si accostò all'impianto massiccio di una fortezza medievale. Cupa e ciclopica, questa casa straordinaria non somiglia a nessun'altra, né in Inghilterra né altrove. Il forte senso del pittoresco lo condusse poi a successivi e più espliciti medievalismi, specialmente nella sua casa di Greenwich (d. 1717), a foggia di castello, con una torre rotonda che sembra fortificata, quasi che V. precorresse lo spirito romantico del futuro Neogot. (Ill. BAROCCO; GRAN BRETAGNA).

Clark K. '28; Webb G. '28; Whistler '38, '54; Pevsner; Downes '66, '77.

van Brunt, Henry. WARE & VAN BRUNT.

van den Broek, Johannes Hendrick (1898-1978). BAKEMA; OLANDA.

van der Meij, Johann Melchior (XX s). ESPRESSIONISMO; OLANDA.

van der Nüll, Eduard (1812-68). AUSTRIA.

Van de Velde, Henry (1863-1957). Nato ad Anversa da agiata famiglia, fu prima pittore, influenzato esteticamente dai neoimpressionisti (Pointillistes), e socialmente dagli ideali che, in quell'epoca, ispiravano anche van Gogh. Verso il 1890, sotto l'influsso di RUSKIN e MORRIS, si volse al design e nel 1892 produsse le prime opere per serializzate e nello stesso tempo estremamente rappresentative dell'ART NOUVEAU, il movimento anti-eclettico che appunto allora andava affermandosi. Si trattò di lavori di tipografia e legatoria, con lunghe curve flessuose, e di un pannello «appliqué» dal titolo «La veglia degli angeli». Sua fonte stilistica sembra sia stato il Gauguin di Pont Aven e la sua cerchia, specie Émile Bernard.

Nel 1895 progettò, a Uccle presso Bruxelles, la propria casa e il relativo arredo. Fu la sua prima impresa di arch. e di arredamento: e questi due campi divennero da allora i suoi interessi principali. Ebbe l'incarico di disegnare gli interni per il nuovo negozio di Bing a Parigi, «L'Art Nouveau» (1895), donde il movimento prese nome in Francia; ne tenne poi una mostra a Dresda (1897). Esercitò in ambedue le città un influsso notevole: le reazioni, assai ostili in Francia, furono invece entusiastiche in Germania, tanto che V. d. V. decise di stabilirsi a Berlino. Negli anni successivi creò molti arredi per clienti ricchi e raffinati, compresa la bottega del parrucchiere imperiale Haby (1901). Nel 1902 venne chiamato a Weimar come consulente per la coordinazione dell'artigianato, dell'industria e della progettazione. Ivi arredò l'archivio Nietzsche (1903) e ricostruì sia l'accademia (1904) che la scuola d'arte (1906), della quale divenne più tardi direttore. Realizzò pure gli interni del Folkwang Museum ad Hagen (1901-902) e il monumento Abbé a Jena (1908).

Il lavoro di V. d. V. è caratterizzato dalle lunghe ardite sinuosità dell'Art Nouveau, cui egli conferì una peculiare elasticità e, anche in arch., dall'impiego della curva più che della linea retta, ad es. nelle coperture. Per l'ESPOSIZIONE del Werkbund a Colonia nel 1914 (GROPIUS; TAUT) realizzò il teatro, anch'esso con angoli smussati e un tetto curvo.

Durante la guerra, essendo belga, abbandonò la Germania, vivendo alcuni inquieti anni da esule, e solo nel 1925 si stabilì definitivamente a Bruxelles. Era però passato il tempo del suo massimo successo internazionale. Nelle sue ultime opere egli è meno personale, e si accosta al linguaggio della «Scuola di Amsterdam» (OUD). L'esempio migliore è il museo Kröller-Müller a Otterlo in Olanda, magnificamente coordinato con la landa del paesaggio circostante (1937-54). (Ill. ART NOUVEAU).

Van de Velde 1902, 1903, '10, '14, '25, '62; Osthaus '20; mostra '63b, 70; Hammacher '67; Hüter '67; Stamm '69; s.a. '71a.

van Doesburg, Theo (C. E. M. Küpper 1883-1931). BAUHAUS; DE STIJL; GROPIUS, OUD.

van Doesburg '21, '2sa, b; mostra '51, '69b; Balieu '74.

van Eyck, Aldo (n. 1918). Arch. olandese. Sua opera principale il Kindertheuis (convitto) di Amsterdam (1960).

vano. 1. Ambiente interno funzionalmente caratterizzato. 2. POZZO 6 della SCALA. 3. Sinonimo, in generale, di «vuoto» o LUCE 3; v. della FINESTRA, della PORTA (cfr. anche GIRO).

van Santen, Jan. VASANZIO.

van't Hoff, Robert (*n* 1887). RIETVELD.

Vantini, Rodolfo (1791-1856). Arch. lombardo; risentì l'influsso del PIERMARINI specie in palazzo Frizzoni (oggi del comune) a Bergamo (1836). Neoclassico invece (dorico greco) il cimitero di Brescia (1815-1821), che offrì un precedente poi assai seguito.

Costanza Fattori '63; Meeks; Mezzanotte G. '66.

Vanvitelli, Luigi (1700-73). Nacque a Napoli, figlio del pittore olandese Gaspar van Wittel; studiò pittura col padre a Roma e si affermò come arch. soltanto dopo il 1730. Operò tra l'altro a Pesaro, Macerata, Perugia, Loreto, Siena, Ancona e Roma (convento, restauro e sagrestia di Sant'Agostino, 1746-65, restauro e ampliamento di Santa Maria degli Angeli, 1749, ampl. di palazzo Chigi, col SALVI, cfr. bernini); fu chiamato a Napoli da Carlo III nel 1751, per costruire a Caserta l'immenso Palazzo Reale, di 1200 stanze (terminato nel 1774 dal figlio **Carlo**, 1739-1821). È questo l'ultimo grande ed. del BAROCO it. Le sue immense prospettive interne, lo scalone di cerimonia, il vestibolo centrale ottagonale, rivaleggiano con le più stravaganti scenografie, benché l'esterno già accenni alla contenutezza neoclassica. Quasi ugualmente grandiosi sono la chiesa della Santissima Annunziata (1761 compl. dal figlio nel 1882), l'attuale piazza Dante a Napoli (1757-63) e l'acquedotto Carolino, lungo 40 km, col ponte-viadotto lungo 500 m ed alto 56 (1752-64); ancora a Napoli, chiesa della Trinità (*c* 1770), realizzata da Carlo.

Vanvitelli 1756, 1823; Chierici '37; Fichera '37; Pane '39, '73; De Rinaldis '48; Schiavo '53; Venditti '61; Bologna '62; Fagiolo Dell'Arco '63; Defilippis '68; De Fusco '73; Blunt '75; Strazzullo '76-77.

Vardy, John (*m* 1765). Amico e coll. di KENT, di cui realizzò l'ed. per le Horse Guards a Londra (in coll., 1750-58). Sua opera principale rimasta, la Spencer House (1750-65) a Londra, es. di PALLADIANESIMO liberamente interpretato.

Summerson; Colvin.

Vasanzio, Giovanni (Jan van Santen de Sanctis, Giovanni Fiammingo, *c.* 1550-1621). Di Utrecht, fu a Roma del 1600 *c.* dal 1609 si dedicò all'arch., cooperando col PONZIO (casino di villa Borghese, 1609-1613; chiesa di San Sebastiano, 1609-13; casino dell'Aurora presso palazzo Borghese poi Rospigliosi, 1612-13; ampl. di villa Mondragone a Frascati 1613). Nei palazzi e nelle ville papali realizzò NINFEI (parco dei Daini in villa Borghese) e FONTANE (del Velo e della Pioggia in Quirinale, mostra dell'Acqua Paola a Ponte Sisto, *d.* il Ponzio, ecc.).

Crema '39; Sacripanti '53b; D'Onofrio '57; Della Pergola '62; Portoghesi.

Vasari, Giorgio (1511-74). Pittore, arch. e autore delle famose «Vite de' piú eccellenti Pittori, Scultori e Architettori» (1550, ed. riveduta 1568) che, per la valutazione entusiastica di MICHELANGELO, esercitarono sul gusto arch. un'influenza notevolissima. Come arch. partecipò, col VIGNOLA e l'AMMANNATI, alla progettazione della villa di Papa Giulio a Roma (1551-55). Unica sua opera indipendente di qualche importanza gli Uffizi a Firenze (in. 1560), con un lungo e stretto cortile aperto tra i due corpi di fabbrica, che si estende verso l'Arno e che è concluso da una loggia trasversa con due porticati ad arcate serliane sovrapposte: adattamento della biblioteca Laurenziana di Michelangelo ad un'arch. esterna. Ad Arezzo, V. progettò Sante Fiora e Lucilla (1566) e le Logge Vasariane (1573). A Firenze rammodernò l'interno di Santa Maria Novella (1566-72) e di Santa Croce (1566-84), in accordo con le concezioni prevalse al Concilio di Trento, rimuovendo i tramezzi, i cori ecc. risalenti al Med. e sostituendo gli antichi altari nelle navate laterali con edicole ampie ed uniformi. Cfr. anche ACCADEMIA.

Vasari 1550; Kallab 1908; Venturi XI; Schlosser; Blunt '40; Pannofsky '55a; Barocchi '58; Leontief Alpers '60; Nicolini, DAU s.v.; aa.vv. '76b; Satkowski '78.

vasca. ACQUASANTIERA; BATTISTERO; CANTARO; CISTERNA; FONTANA; PISCINA.

vasistas. FINESTRA A VASISTAS.

Vásquez. VÁZQUEZ.

Vassalletto (fam. di «marmorari» romani, XII-XIII s). ITALIA. Giovannoni 1908; Toesca '27; Bessone-Aureli '35.

Vassé, François Antoine (1681-1736). COTTE DE.

Vauban, Sébastien le Prestre de (1633-1707). Arch., urbanista e ing. militare, forse il piú famoso che sia mai esistito. Secondo Voltaire, costruì o riparò le fortificazioni di 150 «places de guerre»; e si dice che abbia diretto 53 assedi. Amico intimo di Louvois (ministro della guerra 1666-91) e di Colbert, divenne Commissaire Général des Fortifications nel 1677 Maréchal de France nel 1703. La sua genialità come ing. militare consisteva nella ricchezza di risorse con cui impiegava e adattava i mezzi tradizionali, piú che nell'invenzione di mezzi nuovi. Tale genialità si rivela bene nelle località impervie ad es. Mont-Louis nei Pirenei, Mont-Dauphin e Château Queyras sulla frontiera savoiarda. Ma le sue fortificazioni piú famose sono quelle di Lilla (1668-74), Maubeuge (1683-85) e Neuf-Brisach (1697-1708). Alcune tra le sue fortezze sono rimaste in uso militare fino alla prima guerra mondiale, particolarmente Longwy (costruita 1678). Progettò egli stesso le nuove città che realizzò, come Neuf-Brisach, e disegnò talvolta anche singoli ed., per es. la casa del governatore, la chiesa e l'arsenale di Lilla e chiese a Givet e Briancon. Restaurò i castelli di Auney e di Ussé. La sua capacità arch. si apprezza però al suo livello migliore nella massiccia semplicità di baluardi come quelli di Oléron, Gravelines e Bayonne, e negli accessi monumentali, che vanno dallo splendore barocco della Porte de Paris a Lilla, arricchita di colonne, cornici, trofei e pannelli scolpiti alla semplice grandiosità della porta di Mons a Maubeuge. Qui V. si accostò alla nobile severità e grandiosità dei suoi contemporanei L. BRUANT e F. BLONDEL. Le sue memorie contengono un completo trattato di arch.

Vauban s.d.; Blomfield '38; Lavedan '59; Morini '63; Parent Verroust '71.

Vaudoyer, Léon (1803-72). Esponente dell'ECCLETTISMO fr. Opera principale, la cattedrale di Marsiglia (in. 1852), che lega in modo sorprendente una pianta romanica ed elementi bizantineggianti e senesi.

Hauteceœur VI, VII; Hitchcock.

Vaudremer, Joseph Auguste E. (1829-1914). Esponente dell'ECCLETTISMO fr. Fece tirocinio con i sobri arch. Blouet e GILBERT, il cui influsso si avverte nella vasta prigione della Santé a Parigi (1862 sgg.). Ma, incaricato nel 1864

di realizzare la chiesa di St-Pierre de Montrouge a Parigi la realizzò in linguaggio romanico, piú lineare e piú rispondente alla sua profonda serietà professionale, anziché nel neogotico imperante. L'ed. deve aver colpito H. H. RICHARDSON. Pure romanica, ma con volte in pietra assai piú grandiose, è Notre Dame in rue d'Auteuil a Parigi (1876 sgg.). La piú ampia e celebre chiesa del Sacré Cœur a Montmartre, di *P. Abadie* (in. 1876) si ispira alla cattedrale di St-Front nel Périgueux, restaurata in modo alquanto dubbio dallo stesso Abadie.

Hauteceœur VI, VII; Blunt; Hitchcock.

Vaughan, Henry (m 1917). BODLEY.

Vauthier, Louis (c 1810-77). BRASILE.

Vaux, Calvert (1824-95). DOWNING.

Vázquez, Lorenzo (att. 1489-1512). Arch. cui vengono oggi attribuiti i primi es. di RINASCIMENTO in Spagna. Fu al servizio del cardinale di Mendoza, per il quale trasformò nel 1491 il Colegio Mayor de Santa Cruz (in. 1486) a Valladolid, col caratteristico timpano a medaglione nello stile del Quattrocento it. Per incarico della famiglia Mendoza V. creò poi il palazzo di Cogolludo (v 1492-95, con esuberanti finestre tuttora tardo-got.) e il castello di La Calahorra (1509-12). Si hanno peraltro notizie secondo le quali venne chiamato da Genova *M. Carlone* per dirigere i lavori del castello.

Gomez Moreno '25; Chueca Goitia; Kubler Soria.

Vázquez, Pedro Ramírez (XX s). MESSICO.

Vecelli, Francesco (1695-1759). Appartenente all'ordine dei Somaschi, fu colto letterato e raffinato arch. rococò. Sue opere migliori, la chiesa di Santa Croce a Padova e di Sant'Agostino a Treviso, con spunti juvarriani.

Vedres, Giovanni (1903-60). M.I.A.R.

Piccinato G. '65.

veduta architettonica. Rappresentazione pittorica di ed. e città, incentrata su di essi, mentre figure umane, oggetti e paesaggio restano accessori esplicativi. Le v. a. piú antiche conosciute si ritrovano nelle pitture murali di Pompei. Le rappresentazioni dell'arch. nella pittura medievale servivano ad esplicitare l'oggetto rappresentato, e pertanto non erano v. a. vere e proprie, così come le piú detta-

gliate rappresentazioni di fabbricati nella pittura it del XIV s e, a nord delle Alpi, del XV s, di carattere piú topografico. La scoperta della PROSPETTIVA, nel Rinascimento creò un fondamento essenziale alla v. a. che nei Paesi Bassi, dal XVI s in poi, si sviluppò come genere pittorico a se stante. Ne fu antesignano l'arch. e pittore H. V. DE VRIES, con le sue incisioni arch. Forme speciali della v. a. sono le configurazioni interne di chiese, come solevano fare gli olandesi nel XVII s (Emanuel de Witte), e la «veduta», come immagine topografica di una città, quale venne sviluppata da Matthias Merian nel XVII s (*Theatrum Europaeum*, 19 volumi) e utilizzata dai due Canaletto nel XVIII s.

Jantzen '10; Held, RDK s.v.; Francastel '51.

vegetale. FITOMORFICO.

vela (lat.). **1.** SPICCHIO (*unghia*) nella volta a crociera got. (VOLTA III 6-9). **2.** Volta a v.; volta «creste e v.»: VOLTA III 17, IV 2; CUPOLA II 1, 3. **3.** MURO a v.: isolato, piú alto di una copertura retrostante; v. anche FRONTONE I 1. **4.** CAMPANILE A VELA.

velario. ANFITEATRO I.

Velasco, Ruíz (XX s). MESSICO.

Venanzio, Fausto (XVII s). COSTRUZIONI METALLICHE.

Veneroni, Giovanni Antonio (m 1745 o 1765). Arch. del Rococò in Lombardiasua opera maggiore palazzo Mezza-barba a Pavia (1728-30), con pianta a T e facciata che ricorda palazzo Cusani del RUGGERI.

Bascapè Perogalli '64; Grassi L. '66b.

veneziana. **1.** *Porta* (alla) v.: adattamento del motivo della SERLIANA ad una PORTA: un vano centrale concluso ad arco è fiancheggiato da due vani minori conclusi da una cornice rettilinea. **2.** *Tenda, tendina alla v*: PERSIANA costituita di leggere lamelle (*stecche*) parallele orientabili, posta però all'interno, a differenza dai BRISE-SOLEIL. **3.** *Pavimento alla v*: TERRAZZO 5.

Vennecool, Steven Jacobszoom (m 1719). OLANDA.

ventaglio. FACHERFENSTER; OMBRELLO; PALMETTA; ROSETTA A VENTAGLIO; VOLTA IV 12.

ventola. CAMPANILLE A VELA; SERRAMENTO I.

Venturi, Robert (n 1927). Arch. americano discusso ma influente, i cui ed. piú originali sono sinora stati di piccola scala e di basso costo: per es., la direzione della North Penn Visiting Nurses Assoc., N. Penn. (1960), casa a Chestnut Hill, Penn. (1965), casa Lieb a Long Beach, N. J. (1966-69), casa Brant-Johnson a Vail, Colorado (1976). Tra gli incarichi pubblici i piú notevoli sinora sono lo Humanities Building, SUNY, a Purchase, N. Y. (1968-1973), la stazione antincendio Dixwell a New Haven, Conn. (1970-73) e l'ampl. del museo d'arte Allen a Oberlin, Ohio (1973-76). I suoi libri, assai provocanti e stimolanti, offrono base teorica al POSTMODERNISM.

Venturi R. '66; Venturi Scott Brown Izenour '72; Dunster '78b.

venustas (lat., «bellezza»). VITRUVIO.

Vitruvio 13.

veranda (voce indiana). **1.** In India, PORTICO architratavato; v. anche BUNGALOW. **2.** Da noi, BALCONE coperto. **3.** Nei paesi nordici, balcone coperto e chiuso da vetrate (ORIEL; ERICER; *stoep*; se parte dal livello del terreno, anche BAY-WINDOW); **4.** ABBAINO **4.** **5.** In GIAPPONE *hisashi*, piú interna, e *mokoshis*, esterna.

Verge, John (1782-1861). AUSTRALIA.

verghe. CEMENTO ARMATO; LEGAMENTO.

Vermexio (Vermescio), **Giovanni** (m 1648). Di origine spagnola, operò col padre **Andrea** (m 1643) in Siracusa. Il palazzo di città (1629-33) fonde elementi manieristici e barocchi con altri locali. Al padre si deve il sobrio palazzo dei Vescovi (1614-18), a un altro **Andrea**, forse figlio di Giovanni, la cappella Torres in duomo (1652-53).

Calandra '38; Agnello '59.

vermiculatum (lat., «a mosaico fine»). Decorazione di blocchi di muratura con canaletti irregolari simili a tracce di vermi; da OPUS II 5. «*Vermicolata*» è la decorazione di un tipo di BUGNE.

verone. BALCONE; BEISCHLAG.

verticale. ALZATO; PIEDRITTO; SERRAMENTO 2; SEZIONE.

vertice. ACROTERIO; CUSPIDE; GUGLIA; PIRAMIDE; PUNTO DL CHIAVE.

Vertue, Robert (m 1506) e **William** (m 1527). Fratelli, ambedue arch. Il piú anziano, Robert, compare nell'Abbazia di Westminster dal 1475. Verso il 1501 ambedue operavano nell'abbazia di Bath, in. allora dal vescovo King. È un grandioso ed. in linguaggio «PERPENDICULAR», con una fantastica volta, la piú straordinaria realizzata prima di quelle della King's College Chapel a Cambridge o della cappella di Enrico VII nell'Abbazia di Westminster e di San Giorgio a Windsor. Non è possibile dimostrare un diretto intervento dei V. in queste tre opere: ma essendo congiuntamente King's Master Masons con *R. Janyns* e *J. Lebons* (REDMAN), tale intervento ebbe probabilmente luogo.

Harvey; Webb.

vesara (stile). INDIA, CLYLON, PAKISTAN.

Vesnin, Aleksandr Aleksandrovič (1883-1959). Lavorò quasi sempre con uno o ambedue i suoi fratelli: **Leonid** (1880-1933) e **Viktor** (1882-1950): fu lo studio di arch. di maggior successo (in termini di ed. realizzati) dell'era del COSTRUTTIVISMO sovietico. Aleksandr ne era il teorico, e diresse con *M. J. Ginzburg* l'influente rivista «Architettura contemporanea» (1926-1930). Pionieri della semplicità moderna nella prog. fin dal 1914, i V. ebbero le maggiori opportunità negli anni '20 e all'in. degli anni '30; oltre a vari prog. di monumenti e scenografie, si specializzarono particolarmente in dub dei lavoratori ed in teatri. I loro incarichi piú importanti comprendono la grande diga sul Dnieper e altre opere annesse (Dneproges) a Zaporozije, nonché la ripianificazione di tutta la zona circostante il Monastero Simonovo, il club operaio a Sirachana-Baku (1928) e la fabbrica di automobili Lichačëv a Mosca (1930-37). [MG].

Lissitzkij '30; De Feo '63; Kopp '67; Quilici '69.

vespaio. LATERIZI; SOLAIO.

vestiarium (lat.). Spogliatoio nelle TERME romane.

vestibolo (lat.). **1.** Originariamente, spianata recintata su tre lati (MURO III 6) dinanzi all'antica domus romana. Ha poi mantenuto il significato di ambiente di disimpegno e ingresso: **2.** antisala dell'APADĀNA o del MEGARON gr.; **3.** PRONAO nel TEMPIO II 3, specie IN ANTIS; **4.** spazio riservato dinanzi alle tombe, **5.** corridoio o PORTICO nel tardo antico, talvolta a sala rotonda (Villa Adriana a Tivoli,

tempio di Diocleziano a Spalato), aperta verso l'esterno; cfr. poi WESTWERK; 6. PROPILEI; 7. nel Rinascimento fu considerato una sorta di *ambulacro*, ossia «fra i luoghi da passeggiare» (Alberti), come ambiente aperto dinanzi al portico (*antiportico*) come androne (cioè passaggio dal PORTALE d'ingresso al cortile) o come *anticamera* (stanza di attesa antecedente una camera); da qui il v. 8. dei palazzi rinascimentali genovesi, sala alta due piani ove sbocca lo *scalone* (dove poi la *hall* ingl.). 9. Oggi, una vasta sala negli ed. pubblici per es. teatri (FOYER), banche, musei, biblioteche ecc.

vetrata. PANNELLO a chiusura di FINESTRE nel quale un *controtelaio* di ferro sostiene un traliccio di *righelli* o LISTE o PIOMBI che determinano FORMELLE di vetro, a LOSANGHE o altro disegno (VETRO A OCCHI); il vetro è spesso colorato o dipinto, e se ne hanno es. insigni (v. del duomo di Milano, della Ste-Chapelle a Parigi, ecc.). Il sistema venne usato nei paesi nordici anche a chiusura di finestre di case private e di piccola dimensione. Cfr. anche QAMM-RIYYA; TRANSENNA.

VETRO.

vetro. Benché impiegato per le finestre fin da epoca romana (VETRATA), il V. non è stato usato come materiale ed. fino all'inizio del s XIX (*crown glass*): prima in volte e cupole (FONTAINE, BÉLANGER), poi per tamponare interi ed. (Crystal Palace di PAXTON, ESPOSIZIONE londinese del 1951; Glaspalast di A. v. Voit a Monaco, 1853-1854, ambedue distr. negli anni '30), sostenuti da intelaiature metalliche. Le coperture vetrate di grande dimensione si svilupparono verso la metà del s XIX per le *stazioni ferroviarie* (stazione di Paddington, Londra, 1854), i mercati coperti (Les Halles a Parigi, 1853: BALTARD) e i magazzini (Bon Marché a Parigi, 1876: BOILEAU ed EIPFEL). L'introduzione del CURTAIN WALL (cfr. anche ELLIS e SCUOLA DI CHICAGO) portò alle facciate vetrate continue di BEHRENS, GROPIUS ed altri, ed ai grattacieli interamente vetrati, per es. di MIES VAN DER ROHE. Il v. «solare» colorato, viene oggi impiegato per grandi luci, per es. nel Willis Faber Office a Ipswich (N. Forster, 1975). Sono pure stati impiegati strutturalmente, da arch. come LE CORBUSIER e WRIGHT, prodotti speciali in v.: lastre, blocchetti, tubi in v. per pareti, ecc.

Grodecki '39; Ainaud de Lasarte '52; Davey Scheerbart '72; Kohimaier '80.

vetro ad occhi. Vetro costituito da piccoli dischetti, di solito verdastri, con un ispessimento al centro; tali vetri venivano installati, legati con piombi, alle VETRATE di finestre nel XV s; vennero ripresi nel XIX s e ancor oggi passano per «antichi».

viadotto. Sostanzialmente non differisce da un PONTE, è spesso costituito da una serie di ARCADE. Può attraversare – in quanto sopraelevato– tessuti urbani, oppure scavalcare avvallamenti.

Vicente de Oliveira, Mateus (1710-86). È principale arch. del ROCOCÒ portoghese. Fu allievo di LUDOVICE, ma ne abbandonò la grandiosa maniera in favore di un linguaggio più delicato ed intimo. Suo capolavoro è il palazzo di Queluz (1747-52 interni distr.): un ed. assai vasto che si maschera dietro una facciata di squisita frivolezza, alleggerita dalle ghirlande di fiori scolpiti. Progettò pure la vasta chiesa di Estrêla a Lisbona (1778-80).

Kubier Soria; Smith R. C. '68.

vicinato. URBANISTICA.

Vierendeel. TRAVE.

Vietnam. ASIA SUD-ORIENTALE.

Vietti, Luigi (n 1903). M.I.A.R.

Pica.

Viganò, Vittoriano (n 1919). BRUTALISMO (con ill.).

Pagani '55; Kidder-Smith '61.

Vigarani, Gaspare (c 1588-1663). Emiliano (di Reggio), è soprattutto noto per le geniali *scenografie* eseguite a Parigi per Luigi XIV dal 1659 in poi. Tra i suoi ed. barocchi, spicca San Girolamo a Reggio (costituita da tre chiese sovrapposte, di cui una circolare). Suo il prog. per San Giorgio a Modena (1649-55); del teatro delle Tuileries a Parigi (1659), distr., ci restano incisioni di LE BLOND.

Vignola, Jacopo Barozzi (detto il Vignola, 1507-73). Il più importante arch. operante a Roma dopo la m di MICHELANGELO. Nacque a Vignola, presso Modena, e studiò a Bologna pittura e arch. Si stabilì a Roma nel 1530. Sembra abbia svolto il ruolo principale nella progettazione della villa di Papa Giulio a Roma (1551-55), in coll. con l'AMMANNATI e il VASARI. Si tratta di un capolavoro di

MANIERISMO e di arch. dei giardini che molto gioca sulle vedute dall'uno all'altro cortile, sugli emicicli che si riecheggiano l'un l'altro, su un curioso impiego ritmico degli ORDINI, su decorazioni a rilievo poco profondo applicate alle superfici. Nel 1559 V. cominciò a lavorare nella villa Farnese di Caprarola, già in. da ANTONIO DA SANGALLO il giovane su pianta pentagonale. Progettò le facciate, alquanto rigide, l'elegante cortile interno circolare e la geniale distribuzione degli ambienti. Il famoso scalone circolare è pure suo, e molto probabilmente sono suoi anche i giardini. (Cfr. anche FANTASTICA, arch. VILLA).

Intorno ai 1550 realizzò a Roma il Tempietto di Sant'Andrea sulla Flaminia per Giulio III, impiegando per la prima volta nell'arch. sacra una pianta ovale. Lo ripeté nel 1566-67, su scala maggiore, nel progetto per Sant'Anna dei Palafrenieri a Roma (in. 1573); gli arch. barocchi dovevano poi largamente riprenderne lo schema. Il suo ed. piú celebre fu la chiesa del Gesù a Roma (in. 1565): la chiesa che ha esercitato forse il maggior influsso rispetto a qualsiasi altra negli ultimi cinquecento anni. La pianta, che deve qualche cosa al Sant'Andrea a Mantova dell'ALBERTI, combina lo schema centrale rinascimentale con quello longitudinale medievale. Le navate laterali sono sostituite da una serie di cappelle che si aprono sulla navata centrale, e diversi espedienti, ad es. l'illuminazione e la collocazione dei pilastri della navata, dirigono l'attenzione sull'altar maggiore (la facciata fu prog. da G. DELLA PORTA, l'interno fu alterato in linguaggio barocco nel 1668-73). Nel 1558 progettò l'impianto di palazzo Farnese a Piacenza, interrotti i lavori nel 1560, solo un terzo ne venne realizzato. Disegno forse già nel 1548 il Portico dei Banchi a Bologna. Palazzo Bocchi-Piella, nella stessa città, fu in. nel 1545.

Il V. fu arch. di San Pietro (1567-73), proseguendo qui fedelmente l'opera di Michelangelo. Nel 1562 pubblicò la «Regola delli cinque ordini dell'Architettura», semplice interpretazione modulare degli ordini arch., che, per il suo approccio assai concreto, godette di una popolarità immensa. Divenne il sillabario dell'architetto, e fu tra i piú importanti manuali mai scritti (cfr. anche ACCADEMIA; ill. FACCIATA; ITALIA).

Barozzi da Vignola 1562, Wolfflin 1888; Willich 1906; Riegl 1908-12; Giovannoni '35; Becherucci '36; Lotz '39; Pecchiai '52; De Angelis d'Ossat Cantoni Fariello '61; Walcher-Casotti

'61; Tafuri '66, '68; Shearmarl '67; Benevolo '68; Coolidge Lotz '74; Heydenreich Lotz.

Vignon, Pierre (1762-1828). Arch. neoclassico fr. famoso per la chiesa della Madeleine a Parigi (1806-43), unico suo ed. importante. Formatosi con J.-D. LEROY e LEDOUX, nel 1793 divenne «Inspecteur général des bâtiments de la République». La Madeleine è un enorme tempio corinzio periptero su un alto podio, imponente e «romano»-imperiale sia per la scala che per l'ostentazione leggermente volgare. Napoleone, in un primo tempo, aveva incaricato V. di realizzare un «Temple de la Gloire», non una chiesa, tornò sulla sua decisione nel 1813 dopo la battaglia di Lipsia e la perdita della Spagna. L'opera fu condotta a termine da J.-J.-M. Huvé.

Hauteceœur v; Biver '63.

vihāra (sanscrito, «grotta»). MONASTERO buddista in India, consistente di un CHIOSTRO centrale sul quale si aprono le celle dei monaci. Gli es. rimasti, I-VII s dC, sono scavati nella roccia delle colline: Ajantā, Ellora, Elephanta ecc. Le facciate che sbarrano l'ingresso alle cave sono riccamente ornate di sculture.

villa (lat.). Genericamente, residenza in campagna. Nel corso dei tempi il carattere della v. è mutato piú volte: nell'arch. romana era la casa signorile del proprietario di una tenuta, fino a rivestire i caratteri di una *reggia* (v. di Domiziano ad Alba, v. Adriana a Tivoli, con OECUS, PORTICO, QUADRIPORTICO, CRIPTOPORTICO, IPPODROMO, GINNASIO, *biblioteca*, ODZON TERME ecc.). Nel Medioevo (ove indicò in Italia spesso solo un centro rurale o un villaggio) la v. fu una «*casa forte*», alquanto difesa (TORRE), di grande compostezza fu piú tardi la v. padronale toscana (v. medicee a Careggi e Fiesole di MICHELOZZO, del Poggio a Caiano di G. DA SANGALLO, di Artimino e della Petraia di BUONTALENTI); nella Roma rinascimentale la v. si sviluppò fino a un fasto non dissimile da quello antico (v. anche FONTANA; GIARDINO): le opere piú importanti sono la «Farnesina» del PERUZZI (1508-1511) e specialmente v. Maddama di RAFFAELLO e ANTONIO DA SANGALLO il Giovane con NINFEI ed ESEDRE; con tali v. si elaborò anche il GIARDINO «*all'italiana*» in versioni estremamente originali: v. d'Este a Tivoli, di P. LIGORIO; GENGA a Pesaro; GIULIO ROMANO a Mantova, v. Farnese a Caprarola e v. di Papa Giulio a Roma, v. Lante a Bagnaia, presso Viterbo (terminata

1588) del VIGNOLA; V. Medici a Roma (prog. 1544, di G. Lippi, a lungo attr. al figlio Annibale); a Frascati, v. Falconieri v. Mondragone (Vignola e G. Fontana), v. Aldobrandini (G. DELLA PORTA e altri), teatro delle acque in v. Torlonia, del Maderno (1607, con G. Fontana), si giunse a vere e proprie v.-reggia, come la palazzina di Stupinigi (JUVARRA) o il palazzo reale di Caserta (VANVITELLI), mentre risultati insuperati erano stati raggiunti nel Veneto da A. PALLADIO. Nel XIX s la v. divenne la residenza della grossa borghesia, spesso alla *periferia* della città; infine, il termine indica oggi una casa *unifamiliare* di qualche pretesa, di solito isolata (v. COTTAGE), *plurifamiliare* è il *villino*, che a Roma designa ora una vera e propria CASA AD APPARTAMENTI di taglia media.

GIARDINO; Patzak '13; Ksihler '50; Franck '56; Mansuelli '58; Beretta '59; Alois R. '60; Rupprecht '66; Azzi Viseatini 'z6.

Villagrán García, José (n 1900). MESSICO.

Villanueva, Carlos Raúl (1900-1975). Tra i principali arch. del Venezuela, specie per gli ed. dell'Università di Caracas (1970-1953), la cui decorazione affido ad artisti come Arp, Calder, Léger e Vasarely.

Moholy-Nagy S. '64.

Villanueva, Juan de (1739-1811). Importante arch. neoclassico sp. Il padre lo avviò alla scultura. Come arch., cominciò nella tradizione del CHURRIGUERISMO, lavorò poi con SACCHETTI a Madrid come disegnatore, e si accostò così al tardo Barocco it. Venne inviato all'Accademia Reale a Roma (1759-65) al suo ritorno il fratello **Diego** (1715-74) ne pubblicò la «Colección de papeles críticos sobre la arquitectura» (1766), primo attacco neoclassico in Spagna al Churriguerismo e al Rococò. Juan tentò di mettere in pratica queste idee nella cappella Palafox della cattedrale di Burgo de Osma (1770), nella Casita de Arriba e all'Escoriale (1773), nonché nella Casita del Príncipe a El Pardo presso Madrid (1784). La sua opera piú notevole è il museo del Prado a Madrid, progettato nel 1787 come museo di storia naturale, ma adattato poi ad accogliere la pinacoteca del re. Il massiccio portico tuscanico al centro con ali arditamente articolate, dai colonnati ionici al livello del primo piano, è un es. emcace e non libresco di NEOCLASSICISMO (Ill. SPAGNA).

Chueca Goitia de Miguel '49; Kubler Soria.

Villard de Honnecourt. Arch. fr. att. v 1225-35 nella Francia nord-occ., probabilmente maestro dell'opera della cattedrale di Cambrai (distr.). Ci è noto per il taccuino di disegni accompagnati da brevi testi che compilò per gli allievi della sua LOGGIA di mastri muratori («Livre de portraiture»). Esso si trova alla Bibliothèque Nationale di Parigi- contiene piante di ed., sia di altri che sue, dettagli di alzati, figure scolpite, figure riprese dal vivo, ornamentazioni fitomorfe, un leggio, uno scanno di coro, un *perpetuum mobile*, e inoltre molti piccoli schizzi tecnici di tipo alquanto ingegneresco, aggiunti al taccuino da due successori di V. Dal testo e dagli es. illustrati è certo che V. conosceva Reims, Laon, Chartres, Losanna e che si era spinto fino in Ungheria. Lo stile plastico delle sue figure umane lo connette ad opere del 1230 c a Reims. Il taccuino di V. è la fonte più chiara di cui disponiamo circa il lavoro di un maestro d'opera di valore e circa l'atmosfera di una loggia di muratori med.

Villard de Honnecourt 1858; Hahnloser '37; Branner '52, '60; Frankl P. '60; Assunto '61.

villeneuve (fr., «città nuova»). URBANISTICA.

villino. VILLA.

vimāna (ind.). Il sacrario del tempio indù con PORTICI annessi, riconoscibile all'esterno per una copertura piramidale artisticamente modellata.

Vincidor, Tommaso (m 1536). OLANDA.

Vingboons o Vinckeboons, Philip (1607-1678). Nell'ambito del classicismo olandese di VAN CAMPEN, egli fu il principale arch. residenziale della borghesia di Amsterdam. Lavorò per i prosperi mercanti, mentre P. POST era sostenuto dalla classe nobiliare. Cattolico romano, non ottenne incarichi per ed. pubblici o chiese. Creò un nuovo tipo di casa urbana, sobria, senza pretese ed eminentemente pratica, con una pianta strettamente simmetrica e prospetti assai semplici e severi. I suoi progetti, pubblicati in due volumi («Œuvres d'Architecture», 1648 e 1674) ebbero molta influenza, specialmente in Inghilterra. Il fratello **Justus** (att. 1650-70) progettò le facciate della Riddarhuset a Stoccolma del LA VALLÉE (1653-56) e realizzò l'imponente Trippenhuis ad Amsterdam (1662).

Andreae ter Kuile Ozinga '57-58; ter Kuile '66.

Viollet-le-Duc, Eugène-Emmanuel (1814-1879). Di famiglia ricca, colta e progressista, cominciò precocemente la sua opposizione sociale e politica: nel 1830 fu sulle barricate; e rifiutò di frequentare l'École des Beaux-Arts. Nel 1836-37 era in Italia, studiandone con fervore e intelligenza l'arch. Il suo avvenire fu deciso dall'incontro con Prosper Mérimée (1803-70), autore di «Carmen» e ispettore della Commission des Monuments Historiques, recentemente fondata. V., ispirato da un lato dall'entusiasmo di Victor Hugo e dall'altro dall'insegnamento di Arcisse de Caumont, si volse ora risolutamente al Med. fr., divenendo ben presto noto sia come esperto che come restauratore. Prima sua opera fu Vézelay (1840). Lavorò poi nella Sainte Chapelle a Parigi con Duban, e Notre Dame con J.-B. A. Lassus. Il numero dei suoi restauri successivi è altissimo.

Come erudito, sviluppò nuove idee, che ebbero grande influenza, in merito al GOTICO: che, per lui, socialmente è il risultato di una civiltà laica, succeduta alla sinistra dominazione religiosa del primo Med. Il Gotico è pertanto un linguaggio che si basa sulla costruzione razionale, e questa si fonda sul sistema della volta a costoloni, dei contrafforti e degli archi rampanti. Le costolature sono uno scheletro, come uno scheletro in ferro del XIX s; il resto non è altro che leggero tamponamento. Tutte le spinte sono ricondotte dalle nervature agli archi rampanti e ai contrafforti, e in tal modo le pareti possono venir sostituite da vaste aperture. Queste idee vennero esposte e rese patrimonio universale dal «Dictionnaire raisonné de l'architecture française» (pubbl. 1854-68). Un confronto tra l'ossatura got. e i telai in FERRO del XIX s era tracciato, o meglio era implicito, negli «Entretiens» di V. (2 voll., 1863 e 1872), specialmente nel secondo volume. Qui V. appare un appassionato difensore della propria epoca, dell'ingegneria, delle strutture a telaio dei nuovi materiali e delle nuove tecnologie, specialmente dell'uso del ferro per i sostegni, i telai e le nervature. Le tavole degli «Entretiens» sono estremamente originali, ma non troppo attraenti dal punto di vista estetico. In realtà come arch. V. non ebbe grandi meriti. Si è continuamente colpiti dalla contraddizione tra la coerenza e l'ardire del suo pensiero e la sciatteria e volgarità dei dettagli negli ed. da lui realizzati, per es. St-Denis-de-l'Estrée a St-Denis (1864-67).

Viollet-le-Duc 1854-68, 1863-72, 1875, 1877; Gout '14; Abraham '34; Summerson '49a; De Fusco '64; Pane '64; Quer-

rien '65; Rossi A. '66; Pevsner '69, 72; Tagliaventi '76; Bekaert '80.

Viscardi, Giovanni Antonio (1647-1713). Come il suo compatriota e acerrimo rivale ZUCCALLI, V., *n* nei Grisoni, operò a Monaco, ove nel 1678 divenne arch. di corte e nel 1685 arch. in capo. Zuccalli contribuì a fargli perdere la carica nel 1689; ma dal 1702 in poi ebbe il compito di ampliare il palazzo del Nymphenburg (iniziò il salone, costruì nuovi padiglioni, ecc.), recuperò il posto di arch. in capo nel 1706 fino alla morte. L'opera sua più importante è la Mariahilfkirche a Freystadt (1700-1708), con un'altissima cupola centrale ed una pianta destinata ad esercitare vasto influsso anche oltre i confini della Baviera (BÄHR la prese a modello per la Frauenkirche di Dresda). Progettò pure la cistercense di Furstfeldbruck (1701-47); ultimi suoi lavori la sala assembleare dei gesuiti, o Bürgersaal a Monaco (1709-10) e la chiesa della Santissima Trinità pure a Monaco (1711-14).

Zendralli '30; Hempel; Lippert '69.

Visconti, Louis (1791-1853). LEPUEL, HECTOR M.; FRANCIA.

Hauteceœur VI, VII.

visionaria, arch. DIETTERLIN; FANTASTICA, arch.; PIRANESI; cfr. anche UTOPIA.

vista (a v., «a faccia vista», «esposto»). BUGNA; CEMENTO A VISTA; CONCIO; DIAMANTE; EDILIZIA IN LATERIZIO; MURO I 1-5; ORDINE RUSTICO; PARAMENTO; PIETRA; STRUTTURA A SCHELETRO; STUCCATURA; cfr. anche VEDUTA.

visuale. PIANO IV 2.

vite di Saint-Gilles. VOLTA III 11.

Vitellozi, Annibale (*n* 1903). ITALIA; MONTUORI; NERVI.

viticci (decorazione a v.). ELICE; FOGLIAME; INTONACO.

vitinea. COLONNA IV 9.

Vitoni, Ventura (1442-1522 *c*). Arch. pistoiese: convento di Santa Chiara (1487 sgg.); santuario della Madonna dell'Umiltà (cui collaborarono anche GIULIANO e ANTONIO DA SANGALLO, il Pollaiuolo, il VASARI, che realizzò la cupola, la pianta di V. è assai mossa); Santa Chiara (14941-498); San Giovanni, con elegante cupola (1500-13). Controver-

sa la sua partecipazione in Santa Maria della Consolazione a Todi (cfr. COLA DA CAPRAROLA].

Venturi VIII; Bruschi '59; Buscioni '77.

Vitozzi, Ascanio (Vittozzi, 1539-1615). Iniziò l'attività come ufficiale e ing. militare, combattendo a Lepanto nel 1571 e visitando più tardi la Spagna e il Portogallo. Nel 1584 fu chiamato dal duca Carlo Emanuele I di Savoia a Torino, ove realizzò Santa Maria al Monte dei Cappuccini (in. 1585) e le chiese della Trinità (in. 1598) e del Corpus Domini (1603); sistemò piazza Castello e via Nuova (via Roma; 1606 sgg.); operò in villa della Regina, compl. dai CASTELLAMONTE. Il suo capolavoro è però l'immensa chiesa di pellegrinaggio, a pianta centrale, di Vicoforte di Mondovì in Piemonte (in. 1596, GALLO). Cfr. anche GIARDINO.

Brinckmann '31; Carboneri '63, '66.

vitruviano. 1. Porta o finestra leggermente «rastremata» (o meglio ristretta) in alto, descritta da VITRUVIO (ATTICURGO I), con effetto «egizio» alquanto pesante; **2.** CANE CORRENTE.

Vitruvio Pollione (Marcus Vitruvius Pollio; att. 46-30 aC). Arch. e trattatista romano, di scarsa importanza ai suoi tempi ma di enorme influenza a partire dal primo Rinasc. Servì sotto Cesare nella guerra d'Africa (46 aC), costruì la basilica di Fano (distr.) e, in età avanzata, compose un trattato di arch. («De architectura») in dieci libri, dedicato ad Augusto, in uno stile un poco oscuro. È l'unico trattato completo di arch. che ci sia stato tramandato dall'antichità. Nel Med. ne erano note e usate diverse copie manoscritte. Nel 1414 Poggio Bracciolini attirò l'attenzione su una copia che si trovava a San Gallo; e presto il trattato venne considerato un manuale indispensabile per tutti gli arch. del Rinasc. Sia l'ALBERTI che E. DI GIORGIO MARTINI vi si rifanno in larga misura sia negli scritti che negli ed. La prima edizione a stampa venne pubblicata a Roma v 1486; la prima edizione illustrata, a cura di fra' GIOCONDO, nel 1511; v 1520 se ne preparò una traduzione italiana sotto la direzione di RAFFAELLO; un'altra traduzione venne stampata nel 1521 con un vasto commento di C. Cesariano; filologicamente rigorosa quella del BARBARO. Apparvero poi traduzioni ed edizioni in gran numero in tutte le lingue eur. Le oscurità del testo, che stimolavano oltremodo gli intelletti rinasc., consenti-

vano agli arch. di interpretarne in vario modo i dettami. L'opera è spesso per noi la chiave per intendere le opere di arch. significativi, per es. HERMOGENES, in quanto si fonda, sul piano teorico su piú antiche fonti ellenistiche. Nel libro I si parla dei problemi generali dell'arch. e delle sue caratteristiche fondamentali (*firmitas, utilitas, venustas*: saldezza strutturale e costruttiva, rispondenza a precise funzioni bellezza e grazia formale), nonché delle relazioni tra la scelta dell'ordine e le funzioni religiose o pratiche; nel libro II si parla di materiali e tecnologia, nel III e IV si descrivono i TEMPLI e gli ORDINI; nel V gli ed. pubblici, nel VI e VII le abitazioni; nell'VIII, IX e X si affrontano questioni di ingegneria civile e militare toccando anche l'astronomia e l'idraulica (Ill. INTERCOLUMNIO).

Vittuvio; Colonna 1499; Cesatiano 1521; Barbaro 1556; Rusconi 1590; Baldi 1612; Poleni 1739; Nohl 1876; Pellati '38; Boethius '39; Schlikker '40; Moe '45; Pottoghesi '54; Boethius Watd-Perkins '70.

vittatum (lat., «a bende»). OPUS III.

Vittone, Bernardo Antonio (1705-70). Arch. piemontese il cui valore è stato riconosciuto soltanto recentemente. Dotato di vera, anche se singolare, genialità, operò esclusivamente nella sua regione. Studiò a Roma, e fu editore della «Architettura civile», postuma, di GUARINI (1737). Le sue costruzioni profane non sono eccezionali; il contrario accade per le numerose chiese, per la maggior parte piccole e disperse in remoti villaggi, ove l'improbabile fusione tra il Guarini e lo Juvarra diede in lui originali e sorprendenti risultati, di un gaio sapore ROCOCÒ. Tra le sue invenzioni, il trattamento svuotato dei pennacchi (per es. in Santa Maria di Piazza, Torino, 1751-54) oppure una fantastica cupola a tre gusci. Le chiese di Vallinotto, presso Carignano (1738-39), Santa Chiara a Brà (1742) e San Bernardino a Chieri (1740-44) ne mostrano in pieno la genialità strutturale. Successive chiese la parrocchiale dell'Assunta a Grignasco (1750), San Michele a Rivarolo Canavese (1758), San Michele a Borgo d'Ale (prog. 1770) – sono piú ampie, meno frivole, ma soavemente serene e ondulate. Ebbe numerosi seguaci e discepoli in Piemonte (MICHELA; RANA; ROBILANT), ma fuori di questa regione il suo influsso fu praticamente nullo.

Vittone 1760; Brinckmann '31; Argan '64; Wittkowitz '65, '72; Pottoghesi '66a; Carboneri Viale '67; Pommet '67.

Vittoria, Eduardo (n 1923). RAZIONALISMO.

vittoriana, arch. (c 1840-1900) GRAN BRETAGNA.

Pevsnet '51; Hitchcock '54; Gloag '61, '62.

Viziano, Attilio (n 1923). BEGA.

Voit, August von (1801-70). VETRO.

volta (lat. volg. *volita*, da *volvère*, «volgere»). I. Uno dei tipi fondamentali di COPERTURA, sempre caratterizzato: a) dalla concavità interna, b) dalla SPINTA laterale, che gli appoggi sul perimetro devono contenere. Come nell'ARCO, i GIUNTI fra i CONCI devono convergere verso il centro o i centri. Se manca la spinta laterale e i giunti sono orizzontali si ha la *volta falsa* o *impropria* (THOLOS), costituita (PSEUDOARCO) da conci sovrapposti in progressivo AGGETTO fino alla sommità chiusa a *lastra*; se ne hanno anche esempi in legno e stucco. Idealmente la v. nasce dal prolungamento longitudinale di un arco (mentre la rotazione dell'arco sull'ASSE verticale genera la CUPOLA), e ne riprende la nomenclatura, valida in gran parte anche per la cupola: la superficie superiore dei sostegni determina il *piano d'IMPOSTA*; la perpendicolare ad esso dal vertice (*punto di chiave*) della v. (col concio o CHIAVE di volta) determina la FRECCIA o massima altezza, la distanza, sul piano d'imposta, tra sostegni opposti misura la LUCE, cioè l'ampiezza. La v. parte dalla *linea d'IMPOSTA* (*mossa*) ed ha spessore variabile, la superficie inferiore, concava è l'INTRADOSSO; quella superiore, convessa, l'ESTRADOSSO. *Reni* o *fianchi* sono i settori di v. tra la linea d'imposta e un terzo della portata. La spinta laterale esercitata richiede spesso opportuni contrasti di controspinta: RINFIANCO sull'estradosso; CONTRAFFORTI, SPERONI o BARBACANI (se a scarpa) sul perimetro; ARCHI III 15 rampanti; *voltine rampanti* (a *quarto di cerchio*; a *quarto di cilindro*; a *collo d'oca*); CATENE, ecc.

II. Fino all'invenzione del CEMENTO ARMATO, la v. costituiva l'unica possibilità di coprire grandi luci (PIANTA CENTRALE), interdette alle coperture piane in pietra o laterizio. Il procedimento, noto già forse ai Sumeri, certo agli Egizi e alla Persia achemenide, raggiunse coi Romani massima perfezione (Roma, Basilica di Costantino, navata centrale 25 m). In epoca paleocristiana, mentre l'Impero d'Occidente rinunciò praticamente a realizzare grandi v., l'Oriente bizantino creò invece le più significative (Co-

stantinopoli, Santa Sofia, diametro della cupola 32 m). Se si escludono le derivazioni (Aquisgrana, Munster, prima dell'800), l'arch. sacra torna alla v. solo alla fine dell'XI s; ancor piú tardi quella profana. Poi, per otto secoli, cioè fino a tutto il XIX s, la v. resta uno degli strumenti piú fondamentali della configurazione arch.

III. La v. piú semplice è **1.** a botte: copre spazi quadrangolari, di solito allungati (talvolta scompartiti in CAMPATE da ARCHI DI VOLTA); sui lati corti (*testate, fronti*) si hanno gli archi di testata, spesso irrigiditi da strutture di timpano (*piani di testa*) La sezione trasversale dell'intradosso coincide col SESTO dell'arco di testata o *direttrice* (*arco di direttrice*), di solito un semicerchio: v. a tutto SESTO (*a pieno centro, a tutta monta, cilindrica, semicilindrica, circolare*). Si ha altrimenti la v.: **2.** a sesto ribassato (*a monta depressa*) o **3.** rialzato (*a monta rialzata*), **4.** ellittica (*semiellittica*); **5.** parabolica; **6.** policentrica; **7.** a sesto acuto («a OGIVA», «ogivale»), che comporta una spinta orizzontale minore; ecc. **8.** Sui lati lunghi la v. a botte prolunga l'arco di testata lungo due linee d'IMPOSTA (*generatrici*) giacenti sul piano d'imposta, di solito parallele: v. a botte *retta* se il piano d'imposta è orizzontale; **9.** *obliqua*, se è inclinato (per es. a sostegno di una RAMPA); **10.** *anulare* (*torica*) se le generatrici si curvano per cingere uno spazio centrale (per es., ANFITEATRO I); **11.** elicoidale, se montano in curva (vite di *Saint-Gilles*); **12.** *conica* se anziché parallele sono convergenti e gli archi di testata, pertanto, disuguali; **13.** a *sbieco*, se il vano coperto è un parallelogramma con lati minori non perpendicolari ai maggiori. Altre v. semplici: **14.** a CUPOLA (cfr. piú sotto, IV 1, 2); **15.** a CATINO; **16.** a *bacino* (molto ribassata, a mo' di piatto capovolto); **17.** a *vela*: nella forma piú semplice, emisfera o porzione di sfera (CALOTTA: la v. è ribassata) che copre un vano quadrato inscritto, non si costruiscono le parti di v. esterne al quadrato (CUPOLA II 1). Anziché di una sfera può trattarsi di un elissoide, di un ovoide ecc.; anziché di un quadrato, di un qualsiasi poligono regolare. Sono spesso a botte le v. **18.** a CASSETTONI (usati nelle v. fin da epoca romana, con interposto materiale di riempimento).

IV. Le v. composte sono formate da v. semplici intersecate: presentano perciò SPIGOLI sull'intradosso, tra i quali si tendono gli SPICCHI: se questi poggiano interamente sulla linea d'imposta sono detti *fusi* e sono tipici delle v. a padiglione, se sono impostati su archi sono detti *unghie* (*vele*) e

caratterizzano le v. a ombrello e a crociera. Gli spigoli possono essere contrassegnati da *nervature* (allettate, a vista o aggettanti) o COSTOLONI (aggettanti), che assumono i carichi e li convogliano ai PIEDRITTI. La **1.** v. a *padiglione quadripartita* (CUPOLA II) è costituita da due v. a botte intersecate in chiave ad angolo retto su vano quadrato; i fusi sono quattro. Se l'ambiente è poligonale, i fusi sono 6, 8 (OTTAGONO) o piú e la v. si assimila sempre piú alla CUPOLA; lo stesso avviene, sempre su pianta poligonale o circolare, se si tratta di unghie, come nella **2.** v. a *ombrello* («a creste e vele»), le cui unghie sono talora *rialzate*. Se l'ambiente è allungato, può aversi una **3.** v. a botte con *teste di padiglione*; se i fusi poggiano non su muri ma su PIATTABANDE sorrette da pilastri angolari, la v. è **4.** a *baldacchino* (CUPOLA II): se è conclusa da un piano orizzontale che taglia i fusi prima della chiave, è **5.** a *schifo* (a *specchio*, a *gavetta*). La **6.** v. a *CROCIERA quadripartita* nasce, come quella a padiglione, da due v. a botte intersecate; le quattro unghie partono da quattro ARCHI DI VOLTA; la porzione di spazio sottesa è la CAMPATA. Tale v. è **7.** a *crociera rialzata* se la chiave è piú alta di quelle degli archi d'inquadrimento; **8.** *esapartita* o *ottopartita* se, su vano rettangolare, i lati lunghi sono scompartiti da due, o tre, archi uguali; *tripartita* nel DEAMBULATORIO del CORO gotico, con tre spicchi (VELE). Le v. a crociera sono spesso **9.** a COSTOLONI (v. *nervata*): le campate sono delimitate da due archi trasversali (*arcs doubleaux*) e due longitudinali (paralleli alla NAVATA: ARCS FORMERETS). Già nel Romanico si aggiungono due archi diagonali (OGIVE) incr«iati in chiave. Nel Gotico si aggiungono le *lier-nes*, che collegano la chiave di v. con le chiavi degli archi d'inquadrimento, e i *tiercerons*, nervature che partono dai pilastri (talvolta *polistili*) fino a toccare un punto della «lier-ne». Si ha così ad es. la v. **10.** *stellata*, con nervature a stella, rispettando però la configurazione in campate. Tale configurazione è persa nella **11.** v. *reticolata*, ove le nervature costituiscono un reticolo continuo sull'intera v. (CELLULARE), e nella **12.** v. a *ventaglio* (ingl. fan *vaulting*; CHAPTER-HOUSE), ove però numerose nervature scaturiscono da un unico punto d'imposta (anche un *sostegno centrale* o una CHIAVE PENDENTE); ne è una variante la v. **13.** a *imbuto*, le cui nervature partono da un cerchio. Quando le nervature appaiono particolarmente ricche sono spesso, solo riportate, e gli spicchi sono parte della v. portante. È detta **14.** *lunettata* (*unghiata*) la v. a botte che presenta un-

ghie rialzate lungo le pareti, per consentire ad es. la finestratura. Forme specifiche dell'arch. islamica sono le v. *increspate* (MIHRĀB; MINARETO; MUQARNAS; TÜBE): **15.** a *stalattiti* costituite da CONCI *penduli*, e **16.** *alveolate*, o a *nido d'ape*, con *conci cavi*.

V. Per estensione, è detta v. ogni struttura dal comportamento assimilabile a quello di una *lastra curva* (cioè a intradosso concavo), a copertura di un vano. Quando lo spessore è minimo (6-8 cm) si parla, nelle v. moderne, di v. *sottile* o MEMBRANA. **VI.** Sinonimo di INTRADOSO: v. *affrescata*, ecc. **VII.** Sinonimo di *cantina*, *scantinato*. **VIII.** Sinonimo di magazzino merci.

Choisy; Colssanti '26b; Cozzo '28; Giovannoni '30; Glück '33, Goethals '47, Clasen '58; Viridis '60; Fichten '61; Salvadori Heller '64; Hart '65.

volta impropria. PSEUDOARCO; VOLTA I.

volta sottile. VOLTA V.

voltine rampanti (a quarto di cerchio o di cilindro). VOLTA I.

voluta (lat., da *volvere*, «avvolgere»). Forma ornamentale assai antica (EOLICO) avvolta a mo' di spirale intorno a un OCCHIO nel CAPITELLO 5 ionico; compare anche, in forma ridotta, nel CAPITELLO 6 corinzio (ELICE) e in quello composito (ORDINE). Usata sporadicamente nel Medioevo (AGRAFE; CAPITELLO 14; FOGLIAME GIRALE) trovò impiego spessissimo specie in FRONTONI e MENSOLE.

Vorarlberg, scuola di. Gruppo di maestranze, maestri muratori e arch. provenienti dal Vorarlberg (oggi la regione piú occ. dell'Austria) e attivi nel periodo a cavallo tra il XVII e il XVIII s nella Germania mer. e in Svizzera, specie per gli ordini benedettino e premonstratense. Liberarono il Barocco ted. med. dall'influenza it. Si trattava di alcune famiglie strettamente legate e imparentate: BEER, MOOSBRUGGER, THUMB erano le piú note. Il *cd* «*schema*» (*Vorarlberger Schema*) da essi praticato consiste in una navata voltata a botte con nicchie per cappelle su ambo i lati (al posto delle navate laterali), TRIBUNE soprastanti, TRANSETTO assai poco sviluppato e piú stretto della navata e un CORO un po' recesso il cui sistema corrisponde a quello della navata. Lo «*schema*» si diffuse v 1700 in tutta la Germania mer. e in Svizzera.

Lieb Dieth '60; Charpentrat '64.

Voronihin, Andrej Nikiforovič (1759-1814). Arch. russo, tra gli artefici della trasformazione neoclassica di Pietroburgo. Nacque servo della gleba del conte Stroganov, che lo inviò a studiare a Mosca (1777) e poi in viaggio di studi in Europa (1786-90); egli ne progettò gli appartamenti di rappresentanza. Le sue opere maggiori si trovano a Leningrado: Cattedrale della Vergine di Kazan (1801-11), la chiesa russa piú vicina ai modelli cattolici romani, e l'accademia mineraria (1806-1811), con portico dodecastilo ispirato al tempio di Posidone a Paestum.

Hauteceœur '12; Hamilton.

votivo (lat.). COLONNA II 5; CIRCO; chiesa o CAPPELLA 6 eretta o adornata in seguito a un voto, e talvolta destinata al SUFFRAGIO.

vôte d'arête (fr., «VOLTA IV a COSTOLONI»). CUPOLA III 4.

vôte dogive (fr., «VOLTA a OGIVA»). CUPOLA III 4.

Voysey, Charles Francis Annesley (1857-1941). Fondò uno studio indipendente nel 1882. Si interessava nello stesso tempo al design e all'arch., sotto l'influenza generale di MORRIS e in particolare di MACKMURDO, come mostrano i suoi primi disegni di carte da parati e di tessuti (1883). I suoi primi incarichi di residenze risalgono al 1888-89; fino al 1914 realizzò quasi unicamente case di campagna mai troppo ampie né grandiose, ma situate in stretta relazione con la natura – magari un antico albero preservato nel cortile – e liberamente articolate, comode, confortevoli negli ambienti interni, gli esterni sono spesso rifiniti con ciottoli, e presentano finestre orizzontali. Non sono piú imitazioni stilistiche – anzi possiedono un'indipendenza rispetto al passato che pochi arch. possono vantare prima del 1900 – ma non manca una dichiarata simpatia per le tradizioni rurali Tudor e Stuart. V. ne disegnava l'arredo in ogni dettaglio, ispirandosi sempre a Mackmurdo e con lui a MACKINTOSH; dall'arch. alle stoffe e alle carte appare sempre non privo di un dolce sentimentalismo, su un impianto ragionevole e cordiale. Immensa la sua influenza in Gran Bretagna, fino alle piú banali imitazioni speculative. Tra le sue case possono citarsi: Perrycroft a Colwall, 1893; Annesley Lodge ad Hampstead, Londra, 1896; Merlshanger a Hog's Back, Guilford, 1896; Norney a Shackleford, 1897; Broadleys e Moor Crag ambedue a Gill Head, Windermere, 1898;

The Orchard a Chorley Wood, 1900-901, per se stesso. Dopo la prima guerra mondiale ebbe pochissimi lavori (Ill. INGHILTERRA).

Pevsner '36, '68; Brandon-Jones '57, '78; Schmutzler '62; Posener '64; Gebhard '78; Simpson '79.

Vries, Hans Vredeman de (1527-1606). Si dedicò anzitutto alla pittura; stabilitosi ad Anversa, pubblicò fantastici manuali di ornamentazione: «Architectura» (1565), «Compartimenta» (1566), «Variae Architecturae Formae» (1601), che ebbero influenza enorme sull'arch. di tutta l'Eur. sett., compresa l'Inghilterra. Gli manca la grazia di FLORIS; ma rappresenta bene il contributo fiammingo e olandese al MANIERISMO.

Vries 1560, 1568, 1601; Gerson ter Kuile '60; Mielke H. '67.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahn, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel...
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguinte, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».